

L'OSSESSIONE PER LA SALUTE DAI CAVERNICOLI A OGGI

Stiamo sempre meglio ma siamo sempre preoccupati di essere malati

Morire in salute. Perché non sognarlo? Dalla salute siamo ormai ossessionati. L'idea di benessere ci ipnotizza. Quanto più si sviluppa la medicina scientificamente fondata, tanto più si diffondono le medicine alternative ricavate da tradizioni premoderne, orientali, neoarcaiche.

Come è noto, la postmodernità è da un lato ipermodernità e dall'altro fuga dalla modernità e ritorno alle origini. La figura del medico è inseguita dall'ombra del guaritore. Lo stesso progresso della medicina, che prima verifica una teoria e poco dopo la falsifica, finisce spesso per indurre scetticismo antiscientifico in chi concepisce la scienza come un insieme di verità definitive. Non si accetta che gli scienziati cambino idea in seguito a nuove sperimentazioni.

Insomma, vogliamo essere sempre sani e felici e questo ci sembra un diritto. L'esistenza della malattia e della sofferenza è vista come uno scandalo e un'ingiustizia, una colpa e un difetto della società, dello stato, del governo, del ministero, della ricerca scientifica che arriva in ritardo, lavora male, non è finanziata. Le aspettative in materia di salute sono cresciute di una misura che somiglia alla dismiseria.

Gilberto Corbellini nel suo libro "Storia e teorie della salute e della malattia" (Carocci, 255 pp., 16 euro) si esprime così: "Anche se non siamo mai stati meglio, siamo sempre più preoccupati di essere ammalati, al punto che la domanda di salute appare ingovernabile. Un intreccio di perverse dinamiche di mercato e politiche derespon-

sabilizzanti e utopistiche di promozione della salute incentiva sia il salutismo sia la medicalizzazione".

E' un fenomeno in atto da tempo e in continua crescita: è il mercato della malattia e della salute, una "negoziante tra potenziali clienti (o pazienti) e fornitori di servizi (medici e imprese farmaceutiche) per trasformare in malattie da trattare clinicamente e/o farmacologicamente alcune condizioni che non sono necessariamente malattie, e non hanno un impatto significativo dal punto di vista della sanità pubblica (...). Per esempio, le disfunzioni erettili o la depressione possono rappresentare problemi clinici molto seri, per i quali esistono farmaci relativamente efficaci. Ma alcuni di questi farmaci sono utilizzati anche al di fuori di malattie clinicamente accertate, per potenziare le regolari capacità individuali o per evitare di apportare modifiche al proprio stile di vita".

Cambiare stile di vita? Cambiare la propria vita usando la volontà e non la chimica? Ma ci vuole tempo! Bisogna applicarsi. Ci vuole pazienza. Meglio le pillole. Fare sforzi di volontà non è virile. Avete mai visto un uomo che sia un vero uomo e che sia capace di privarsi di qualcosa e di cambiare abitudini? Solo le donne e gli omosessuali (il futuro è loro!) fanno sforzi di volontà, progettano, programmano, sanno seguire (maniacalmente) una dieta, si fanno i muscoli, vogliono salute, bellezza e benessere e non trascurano mezzi pur di raggiungere lo scopo. Tuttavia, c'è dell'altro: in epoca di velocità,

niente batte la chimica e la chirurgia.

Con tutto questo siamo nel nostro monotono presente. I capitoli più interessanti del libro di Corbellini sono invece i primi. Si comincia dal momento in cui il primate uomo è diventato bipede, ha trasformato la sua struttura anatomica. Siamo il risultato di quattro milioni di anni di evoluzione. L'invenzione dell'agricoltura, circa diecimila anni fa, ha cambiato le abitudini alimentari. Adoravamo il sole perché esporsi ai suoi raggi riduceva il rischio di ammalarsi durante la stagione fredda e prendere il sole, come sappiamo tutti, fa produrre al nostro corpo la salutare vitamina D. I premoderni mangiavano frutta e verdura e pochissimi carboidrati. Molte fibre, pochi grassi e colesterolo al minimo. Mentre nel Pleistocene l'homo habilis si è messo a mangiare carne, cosa che un po' gli ha fatto bene e un po' male. Intanto il cervello umano si espandeva (da 450 a 1.450 grammi) e l'intestino si accorciava, permettendo al cervello di assorbire più energia. L'industrializzazione ha ridotto il consumo di fibre. Si progrediva e ci si ammalava diversamente. Fino a metà Ottocento in Inghilterra la metà dei bambini moriva prima dei cinque anni... Leggendo questo libro si imparano parecchie cose. Una storia lunga, appassionante, epica, che rallegra (per fortuna viviamo oggi) e rattrista (quante vittime innocenti per secoli e millenni).

Sì, la salute è la prima cosa. Ma vorrei sapere qual è la seconda, la terza, la quarta...

Alfonso Berardinelli

